

# L'uomo Di Bagdad, Il Cow-Boy E Lo Zar

Adriano Celentano

Strano questo sogno  
Ero in una città  
Dal palazzo di vetro esce un cowboy  
Dal fiume Volga arriva lo zar  
L'uomo di Baghddad prese in pugno tutta la città  
Facendo finta di niente, prese la città

Là sulla piazza sono in tre  
Ognuno vuole diventare re  
Quei tre hanno l'odio nel cuor che mai succederà

È un'ora di paura  
E la gente lo sa  
C'è chi piange con me poiché il domani tuo lo decidono  
Solo quei tre

Fredde facce di cera  
Che non parlano più  
In quel triangolo c'è la nostra vita che  
Oscilla appesa, appesa al cuore dei tre

L'uomo di Baghddad punta il cannone dritto sul cowboy  
E c'è una lunga lama che brilla in mano dello zar  
E la pistola del cowboy  
Ha completato quella scena a tre... chissà  
Chissà se domani per noi il sole splenderà

È un'ora di punta  
Ma la gente non sa  
Se è meglio avere paura delle armi chimiche  
O di chiuder l'auto nel box

Forse è meglio crepare  
Che a piedi restar  
Chi piangeva con me ora pregando sta  
Che si avvicinini l'ora di sparar

L'uomo di Baghddad non ha più nessuna via d'uscita ormai  
Le bombe di tutto il mondo sono su di lui  
Non ha più niente da mangiar  
E liberare deve la città  
Se vuole che il popolo suo si salvi insieme a lui

Strano questo sogno  
Sembra un incubo ma  
Ma ho paura che risvegliandomi  
Poi mi spaventi ancora di più

Di gioia piange la gente  
Libera è la città  
Le armi chimiche sono distrutte ormai  
E i pozzi neri tornano a fiorir

Tutto il mondo felice e contento ora può tornar  
A risucchiare il petrolio dell'arabica città  
Da cui ritorna a sgorgar  
L'inquinamento per l'umanità, si sa

Così più nessuno di noi a piedi resterà  
Perché ognuno con la sua auto al cimitero andrà  
E sarà questa la vera "terza guerra mondiale"